

Asl e S. Croce a braccetto

Le strategie dei direttori generali per eliminare gli sprechi

CUNEO – Si presentano come alleati verso il comune obiettivo di razionalizzare la sanità in provincia di Cuneo, eliminando doppioni e sprechi, i due neo direttori generali dell'Asl Cn1 Francesco Magni e dell'Aso Santa Croce Corrado Bedogni, fianco a fianco alla conferenza stampa congiunta convocata giovedì 18 giugno a Cuneo per presentare le rispettive "squadre di vertice" e spiegare che cosa hanno intenzione di fare.

«Non ho mandato di chiudere né di aprire nessun ospedale» sottolinea il dott. Magni interpellato sull'ipotesi di ospedale unico a metà strada tra Saluzzo e Savigliano, un progetto tornato d'attualità nell'ultimo anno. «Mondovì e Ceva sono "a posto" e non hanno bisogno di interventi. - ha proseguito Magni - L'ospedale di Savigliano è quello che necessita di lavori di sistemazione».

Riguardo al recente sblocco delle assunzioni il dott. Magni ha detto che delle 67 programmate ne sono già state effettuate 48, in larga parte infermieri del comparto ed è stata richiesta la deroga per assumere qualche primario, innanzitutto a Savigliano, a partire dall'ortopedia. Le assunzioni effettuate finora dal Santa Croce e Carle sono una trentina delle 40 previste per il 2015; anche il dott. Bedogni ha chiesto la deroga per coprire alcuni primari ed è in attesa del nulla osta.

A chi gli chiede se verranno nominati nuovi



I direttori generali Francesco Magni (Asl Cn1) e Corrado Bedogni (Aso Santa Croce e Carle)

primari o se si andrà avanti con un primario unico su più sedi, il dott. Magni, nuovo per la provincia (arriva da Lecco dopo incarichi di direzione amministrativa in Emilia e Lombardia), ha risposto che in certe discipline il primario sarà uno per tutti e quattro gli ospedali, secondo le indicazioni della Regione, ma ha invitato a non vedere nel primariato un "luogo di potere" legato al presidio ospedaliero ed ha messo le mani avanti: «non ragionerò sui singoli ospedali, ma su una rete di 5 ospedali che serve 450 mila abitanti».

Una delle prime cose (forse anche una delle più facili) che i direttori intendono realizzare per "portare a casa risultati veri" è l'accordo con le farmacie per la consegna dei referti, oggi attivo in alcune zone del territorio, in modo da garantire un servizio uniforme su tutta la provincia.

Il passo successivo (certamente più complicato) sarà la gestione centralizzata di magazzini farmaceutici, cucine, e servizi amministrativi. Il

direttore della Santa Croce Bedogni ha parlato di una "integrazione forte dei laboratori analisi della quale il cittadino non si accorgerà neppure": a Cuneo saranno concentrati gli esami specialistici di alto costo e di elevata automazione perché «Più esami si fanno in una sede e più il sistema risparmia».

Il direttore dell'Asl Cn1 ha elencato alcune storture da correggere:

«L'Asl Cn1 ha cinque magazzini farmaceutici, uno per ogni ospedale, - ha osservato con stupore il dott. Magni - con il risultato che ci sono cinque farmacisti che fanno i magazzinieri. Col magazzino unico si "liberano" quattro farmacisti che possono essere utilizzati per la farmacologia clinica». Ed ha citato un virtuoso esempio dell'Emilia dove c'è un unico magazzino per un territorio con un milione 900 mila abitanti. Vedremo se il neodirettore generale saprà fare meglio del suo predecessore Gianni Bonelli che, pur avendo indicato l'accorpamento dei magazzini farmaceutici tra le priorità del suo mandato, quando se n'è andato ha lasciato la situazione esattamente come quando era arrivato.

Anche nella gestione delle cucine, ha ribadito Magni, la regola è eliminare i doppioni per rea-

lizzare economie di scala, facendo in modo che servano non soltanto l'ospedale ma anche le residenze per anziani, case di riposo, Comuni e refezione scolastica.

Quanto all'individuazione del luogo fisico nel quale "centralizzare" queste attività il direttore dell'Asl Cn1 ha detto che non si terrà conto soltanto della centralità rispetto alla provincia ma innanzitutto degli spazi liberi di proprietà perché «ogni soldo sprecato è un servizio in meno dato ai cittadini».

Tra le cose che "andrebbero riviste", a proposito di posti letto per la dialisi il dott. Magni ha sottolineato la disparità tra la situazione di Ceva e Cuneo (che hanno rispettivamente 21 e 37 letti) e quella di Saluzzo e Savigliano, dove i letti sono rispettivamente 6 e 8 ed i pazienti sono costretti a fare il terzo turno.

susanna agnese

le idee di Magni per incentivare i medici di famiglia Verso la medicina di gruppo

CUNEO – Tutti sono concordi nell'affermare che i medici di base sono il perno intorno al quale ruota (e dovrà ruotare sempre più in futuro) la sanità. L'ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità Antonino Saitta, intervenendo alcune settimane fa in un convegno a Saluzzo. Lo hanno ripetuto i direttori generali Francesco Magni (Asl Cn1) e Corrado Bedogni (Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle) nella conferenza stampa di giovedì 18 giugno a Cuneo.

Certo, l'Asl non ha strumenti per "costringere" i medici di base ad adottare, ad esempio, il modello della medicina di gruppo che garantirebbe un servizio migliore e più ampio all'utenza. «Non

abbiamo strumenti per costringerli, ma per incentivarli sì» e non necessariamente dal punto di vista economico: «L'Asl potrebbe ad esempio mettere a disposizione dei medici che lavorano in gruppo un'ecografista per mezza giornata la settimana. Chi ci sta può garantire questo servizio ai suoi mutuatati. Se non lo fa saranno i mutuatati a decidere se cambiare medico o no».

Il dott. Bedogni ha riferito che il direttore regionale alla sanità Fulvio Moirano sta lavorando alla definizione di una nuova convenzione con i medici di base che dovrebbe contemplare una serie di incentivi volti a migliorare la qualità del servizio.